GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 8 marzo.

Il ministro inglese Disraeli esposo innanzi alla Camera dei Comuni il suo programma politico, facendo specialmente notare che riguardo alle relazioni coll'estero, la sua politica, pure inspirandosi al desiderio di mantenere la pace, non sarà la politica della pace ad ogni costo. In riguardo all'interno la sua politica sarà liberale, e in breve si può dire che questo programma è press'a poco identico a quello del ministero antecedente. Pare che le dichiarazioni di Disraeli sieno state bene accolte dalla pubblica opinione, ad onta che relativamente all'Irlanda ed alla questione della riforma elettorale, i due punti cardinali della politica inglese, il nuovo ministro non abbia creduto opportuno di esprimersi con la maggiore chiarezza. Sembra del pari che la pubblica opinione sia rimasta soddisfatta anche delle dilucidazioni date dallo Stanley circa la vertenza dell'*Alabama*, sulla quale il ministro disse di non poter credere che l'America, per tale questione, voglia provocare una guerra che non avrebbe alcuna ragione.

Nel seno della Delegazione ungherese si trattò un'altra volta sul punto di mantenere o meno le ambasciate austriache di Sassonia e di Roma e si conchiuse per la loro conservazione. In tale occasione il rappresentante governativo confutò l'asserzione che il mantenimento della ambasciata di Roma possa venire considerato come un indizio d'intenzioni ostili verso l'Italia, mentre i rapporti dell'Austria con quest'ultima potenza sono perfettamente cordiali e mentre si porrà ogni cura per conservarli quali sono al presente. Egli quindi aggiunge altre dichiarazioni delle quali apparisce che la politica austriaca, strettamente legata agli interessi dei popoli della monarchia austro-ungherese, tende a conservare la pace con tutti i mezzi possibili, e che sono tutte supposizioni infondate quelle che attribuiscono al Governo viennese idee bellicose alle quali è ben lungi dal partecipare.

La missione in Germania del principe Napoleone, che dalla famiglia reale di Prussia ha ricevuto le più cordiali accoglienze, continua a dar materia ai discorsi che corrono. Questo viaggio, secondo la *Corrispondenza Nord-Est*, avrebbe bensì uno scopo politico, ma senza carattere alcuno officiale e sarebbe diretto contro la Russia. « Tutti sanno in Europa, soggiunge lo stesso giornale, che una delle idee favorite del principe Napoleone è d'isolare la Russia e di unire tutte le altre potenze nel pensiero di apporre un'ostacolo insuperabile a tutte le ulteriori invasioni del colosso del nord. Il principe avrebbe espresso in alto luogo il desiderio di recarsi dal re di Prussia onde esporgli personalmente le sue vedute. Egli spererebbe di staccarlo dall'alleanza russa. L'attuazione di questo desiderio parve senza inconvenienti. Il principe senza essere autorizzato a parlare in nome del Governo francese, nè a promettere, nè a suggerire alcunchè, fu lasciato libero di partire e di visitare la corte di Prussia, come anche tutte le altri corti della Germania.»

Si continua sempre a parlare dei tentativi che il gabinetto di Monaco farebbe nello scopo di formare sotto la presidenza della Baviera una confederazione della Germania meridionale. Pare anzi che il gabinetto bavarese abbia steso un formale progetto nel quale la Corte di Baviera riserva per sè quelle prerogative che già le furono offerte dalla Prussia nel giugno 1866. La *Corrispondenza di Norimberga* annovera tra esse il comando degli eserciti confederati, notando che questa riserva non è conciliabile col trattato dell'agosto 1866 secondo il quale il comando spetterebbe in caso di guerra al re di Prussia. Non bisogna peraltro annettere a queste pratiche un'importanza maggiore di quella che è acconsentita dai fatti di carattere più generale che ora dominano nella politica della Germania. Questi fatti influiscono quotidianamente e nel modo più manifesto; e una nuova prova ce ne fornisce la petizione indirizzata dal Comitato del Congresso dei commercianti ai governi meridionali, per indurli a procacciare un estensione delle attribuzioni del parlamento doganale germanico, petizione in cui è molto accentuata la solidarietà degli interessi economici fra il nord ed il sud della Germania.

Un dispaccio ci comunica il mutamento di ministero avvenuto in Turchia e la pubblicazione del *Libro rosso* del Governo ottomano. Colà si sta sempre nicchiando in punto a riforme. La più importante fra queste sarebbe l'ammissione nell'esercito anche di cittadini cristiani. Ma è difficile che tal riforma possa attuarsi, perchè le ripugnanze del vecchio partito turco saranno rafforzate dalle abitudini della popolazioni cristiane. Quanto alla Russia non pare ch'essa si abbia appigliato a una politica di maggiore riserbo nelle cose della Turchia; e il *Giornale di Pietroburgo* smentisce che il governo russo abbia cercato di trasportare sul continente i rifugiati candiotti che abbandonano l'isola.

Il conflitto fra Johnson e il Potere Legislativo si va approssimando alla crisi. *Difatti* un *telegramma* odierno ci annunzia che il presidente fu chiamato a comparire dinnanzi al Tribunale del Senato il 13 del mese corrente.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 6 marzo.

La quistione degl'indirizzi presentati al Parlamento credo che avrá un termine considerandoli come le altre petizioni. Altro infatti non potrebbero essere; poichè al Parlamento non si fanno indirizzi. L'effetto che questi indirizzi potevano ottenere, l'hanno giá ottenuto coll'essere pubblicati. Ci sono in tali indirizzi due parti, delle quali l'una lodevole e misurata, l'altra eccessiva. In quanto questi indirizzi contengono un desiderio di dare la precedenza alla quistione finanziaria, e soprattutto in quanto incoraggiano Parlamento e Governo a procedere al pareggio tra l'entrata e l'uscita, assicurandoli della prontezza del paese ad andare incontro a qualunque sacrifizio, che conduca ad un tale risultato, gl'indirizzi sono accettabilissimi. Anzi gioverebbe che fossero numerosi e soscritti da milioni. Disgraziatamente di questi non ne vennero dall'Italia meridionale. Se tutta l'Italia insorgesse e si pronunciasse per pagare di qualunque maniera quei dugencinquanta milioni che ci mancano per il bilancio, chi più lieti del Parlamento e del Ministro delle Finanze? L'opera loro sarebbe agevolata d'assai. In un anno si farebbe più strada che non in dieci, si acquisterebbe fuori il credito finanziario e politico, la nostra rendita pubblica crescerebbe di valore, anzi troverebbe compratori al difuori, il danaro forastiero tornerebbe ad offrirsi per le nostre imprese, ed il corso forzoso si leverebbe da sè. Ma invece tutte le Provincie, e molti deputati per loro domandano sempre nuove opere, prima che sieno finite quelle in corso, e che non si possono finire nemmeno, essendo cominciate troppe in una volta. Tutti domandano impieghi, promozioni, esenzioni, provvedimenti nuovi e si attedia il governo con domande di ogni sorte. Il paese guarisca sè stesso de' suoi difetti, ed il Parlamento ed il Governo troveranno facilmente rimedio alle non liete condizioni nostre, che non si devono dipingere per disperate.

Quello che vi ha di eccessivo in quegli indirizzi sono le censure e gli eccitamenti alla Camera; la quale sarebbe esautorata del tutto, se accettasse facilmente tutto ciò. La Camera dovrebbe in tal caso venire sciolta; e non basterebbe. Sarebbero infirmate anche le istituzioni rappresentative, poichè si vorrebbe cogl'indirizzi di alcuni rendere vano il mandato che gli elettori conferirono ai loro rappresentanti. Adunque tutti quelli che hanno a cuore le libere istituzioni, e che desiderano realmente l'ordinamento definitivo del paese, il meglio che possono fare è di persuadere sè stessi ed il paese, che bisogna dare al Governo presto tutti i mezzi per ordinare le finanze dello Stato. Ogni agitazione in questo senso sarà buona; ma l'agitarsi altrimenti non farebbe che aggiungere allo scredito la dimostrazione della nostra impotenza.

Fece molto senso jeri l'intendere dal ministero che il Rattazzi nel luogo di una parte della riserva metallica della Banca avesse messo dei buoni del tesoro. Il Cambray Digny rimediò a questo illegale procedimento. Ora la Banca, i cui azionisti non avevano pagato che sette decimi delle loro azioni, sono richiamati a pagare in tre rate gli altri tre decimi, cioè 300 lire per azione.

Hò letto ne' giornali di Venezia, che la *Società del Carnevale* si è è tramutata nella *Società della vita veneziana*. Fu una bella idea, poichè le Società del carnovale non facevano che somministrare dell'etere solforico, dell'oppio, o del cloroformio, ciocchè non era destare la *vita veneziana*, ma un assopirla. Staremo a vedere se la nuova Società corrisponderà co' suoi atti al proprio titolo! Io m'immagino che questa Società, per dare *vita a Venezia*, comincierà dall'occuparsi che si crei la *vita* in tutte le classi sociali; e per *vita* si deve intendere *lavoro*, giacchè un popolo non può vivere che lavorando. É un'illusione il credere che gli spettacoli, i teatri, i carnovali, le feste, i caffè e casini di piazza San Marco sieno la *vita*. É un'illusione lo sperare che gl'Italiani delle altre parti e gli stranieri vengano a contribuire a lungo a questa *falsa vita* di Venezia.

A Venezia ci andiamo tutti; ma per vedere Venezia, con tutte le sue magnifiche cose, si fa presto. Il tributo che possiamo portare ai locandieri ed ai barcaiuoli non è grande. Gli stessi monumenti di Venezia non avranno un grande allettamento per noi, se ci troveremo dappresso un esercito di mendicanti oziosi e spensierati, i quali pretendono che altri faccia loro le spese. A Venezia ci sono industrie, le quali cercano la mano d'opera fuori di Venezia. Altre si potrebbero e dovrebbero fondare, giacchè dove c'è molta gente disoccupata e che domanda la pubblica carità, un'industria dovrebbe trovare la mano d'opera a buon mercato. Venezia non avrà poi mai commercio e navigazione che l'arricchiscano di nuovo, e le diano *vita*, se non si formeranno i negozianti e i naviganti. Ora, fino a tanto ch'io vedo essere Venezia molto, ma molto al di sotto di Lussin piccolo, di Fiume, di Buccari e simili paesi, non posso credere alla *vita* di Venezia.

APPENDICE

MANIFESTO DELL'ARCHIVIO GIURICICO

L'Italia, avverando il sospiro de' secoli, ha quasi compiuto la sua unità ed acquistato la sua indipendenza; ma questa e quella rimarrebbero infruttuose, nè si potrebbero preservare, senza tali ordinamenti che diano felicità al popolo e forza al nuovo stato. I fatti non corrispondono alle speranze che sorrisero nell'aurora della nostra rigenerazione; e cessati gli entusiasmi, agl'impeti di fede, di amore e di sacrificio subentrano ora i bisogni, le delusioni e i timori. Da un lato animi irrequieti, che non si appagano delle franchigie possedute, e vorrebbono continuare l'agitazione, tenere in forse l'assetto attuale, compromettere in una perpetua rivolta le riforme utili, possibili e desiderate. Dall'altro animi stanchi, che dormono su' proprj allori, quetano ne' proprj sistemi, e (come sovente accade agl'iniziatori) lasciano soperchiarsi dalla invadente e torbida marea degli esageratori. In mezzo a ciò un popolo che sembra curarsi poco e degli uni e degli altri, un popolo inerte; ma sobrio, temperato e longanime, di sua natura nemico acerrimo de' moti incomposti, delle ubbie metafisiche e delle frasi altisonanti; che vuole essere italiano, senza per ciò essere fellone, ingiusto ed ateo; che ha diritto di essere bene retto, e la cui pazienza non bisogna porre a più lunghe prove. O rimarranno signori del campo i primi, e avremo la rivoluzione, non solo politica, ma sociale; quella rivoluzione che, insorgendo e risorgendo, seppimo mirabilmente evitare: o rimarranno i secondi incorreggibili, e avremo in indefinito questa languidezza di vita, questa miseria intellettuale e civile che ci umilia e desola. Noi siamo fuor di casa sconsiderati e impotenti, in casa mal contenti, mal governati e divorati dai debiti; senza leggi confacenti a' costumi nostri, senza provvida amministrazione; con studj negletti, scuole deserte, campagne inculte, officine mute e porti abbandonati.

Le condizioni sono gravi, ma non disperate; e come sarebbe delitto di lesa nazione nasconderle, sarebbe follia reputarle irremediabili, mancamento verso la patria, verso sè stessi fatale, non pensare a' rimedj. Sarebbe altresì sconoscenza attribuirle a sola colpa degli uomini; perocchè senz'alcuna perturbazione d'interessi non possono i popoli vendicarsi a libertà, nè per verità si avrebbe potuto in più dolce maniera, con meno errori compiere il nostro riscatto. Bensì giunto è ora il tempo, che noi della libertà usiamo rettamente e cogliamo i frutti: giunto il tempo di rimmarginare quelle piaghe che secolari sventure apersero, che tuttora sanguinano e ci fanno dolenti. Padroni di noi, ora dobbiamo raccoglierci in noi medesimi, conoscere per bene questo nostro patrimonio e questa nostra famiglia, con sapienti e amorose cure ovviare ai guasti e alle ferite, raccorre agj e nobili gioie. Ma niun ente del creato si regge senza ordini; e come potremmo noi custodire e svolgere i nostri beni civili, senza gli ordini civili, e questi scovrire e fondare senza i civili studj? D'uopo è dunque d'un'opera riflessa, severa e solerte per ricostruire la nostra civiltà e la nostra città, e quest'opera dee finalmente cominciare, e dee principalmente sorgere da un grande movimento di pensiero, applicato alle politiche e legali istituzioni. Al quale intento occorre rialzare gli studj, e specialmente gli studj giuridici, sia nella stampa, sia nella cattedra, sia nella curia; perchè, lasciate le astruserie del paro che gli empirismi, si provvegga al consolidamento e al prosperamento della italica Unione in guisa degna di menti romane.

Io ho così detta la ragione per cui l'*Archivio giuridico* viene fondato, e se questa ragione sembra troppo pretensiosa, il desiderio di servire al pubblico bene mercè un tentativo forse audace, ma certo non riprovevole, di far rifiorire il diritto nella culla del diritto, si accolga almeno come una scusa del nascere di quello. Ognuno si adoperi al bene in quella guisa che gli è possibile: anche a me dunque, oscuro cittadino, si consenta nella mia bassa sfera di tentare opera, che vorrebb'essere un'opera buona, che alle volte può essere giovevole e che per lo meno non sarà mai nociva.

Avrei bramato il compito che io mi propongo fosse da una congregazione di giuristi assunto; ma accademie di diritto la Germania, la Francia e persino la Spagna ne hanno: l'Italia in altre specie accademiche doviziosissima, salve certe associazioni meramente forensi, non ne ha veruna. E ne avesse, considerata la indolenza o il sonno in che restano troppo di frequente immerse tra noi le associazioni di ogni sorta, dove l'individuo, anzi che trar forza dall'altrui cooperazione, perde il sentimento della propria originalità e responsabilità, non sarebbe forse a ripromettersi un esito adeguato. Le riviste, o pubblicazioni periodiche di opere di pensiero, hanno il vantaggio di non potere altrimenti vivere, che dando saggio della attività continua e indefessa di coloro che vi partecipano, e di spronare il lavoro collettivo sotto lo energico impulso dell'interesse individuale. Noi avevamo in passato ottime raccolte di scritti attinenti alle discipline giuridiche; ma le principali tra esse o sparvero o giacquero, da che le fortune propizie all'Italia o resero i suoi figliuoli meno generosi, o gli avvolsero nelle attraenti e pericolose faccende di stato, che isterilirono parecchi de' nostri scrittori, e in genere scemarono la operosità letteraria nel nostro paese. Abbiamo ancora ottimi repertorii legali, i quali però, dedicandosi sovra tutto al novero dei casi e de' placiti giudiziali, giovano certamente all'esercizio delle professioni forensi e contribuiscono altresì al progresso delle giuridiche discipline; ma di per sè soli non bastano ai superiori bisogni di queste ultime. Una pubblicazione periodica, che senza invadere l'altrui campo, senz'essere esclusivamente teorica od esclusivamente pratica, tratti delle discipline medesime, intese come scienza, ma come scienza volta al bene della società, avrebbe quindi ragion d'essere. I lettori troverebbero un mezzo facile e di tenue spesa per procacciarsi come una piccola biblioteca contemporanea di diritto; gli scrittori, specialmente i giovani, un mezzo facile di pubblicità e senza spesa, e forse con un qualche compenso. Imperocchè tra le altre cose a deplorare tra noi, c'è ancor questa (com'è noto), che gli autori difficilmente trovano editori, quando non sieno già dalla propria fama, o dall'altrui grazia, raccomandati.

L'Archivio giuridico, come indica il titolo e come queste premesse, è appunto una pubblicazione periodica di scritture originali e inedite, concernenti la legislazione, la giurisprudenza e le materie affini, e in somma tutte quelle che si compendiano nel nome accademico di facoltà giuridica. Il diritto quindi pubblico e privato, razionale e positivo, la sposizione, la esegesi, la storia, la comparazione e la critica del medesimo, quelle dottrine filosofiche, politiche, economiche, finanziarie, amministrative ed

zia. Anche i pochissimi bastimenti che si fabbricarono a Venezia furono comperati dai più attivi naviganti e commercianti della Liguria. Venezia non ha naviganti e marinai, e non ha commercianti. I mercanti di Venezia di oggidì si riducono a pochi bottegai che vivono a mala pena col piccolo negozio, e ad alcuni monopolizzatori, i quali sono la tromba aspirante ed assorbente della poca vita che c' è in quel paese. Finchè a Venezia si cerca la *vita* nel teatro e nel carnovale, sarà inutile affatto che si stabilisca una comunicazione diretta a vapore con Alessandria e che si scavi l'Istmo di Suez. Il buon Torelli non si faccia illusioni circa a quel canale, e non contribuisca ad accrescere quelle dei Veneziani, che non sanno allontanarsi dal loro campanile, circa all' utilità di quel canale per Venezia. Si comincierà a credere all' utilità di quel canale quando i cantieri di Venezia fabbricheranno dei bastimenti, quando questi saranno comandati ed equipaggiati da Veneziani, quando Veneziani, educati alla scuola del grande commercio mondiale, si troveranno in copia ad Alessandria, al Cairo, a Smirne, in Soria, a Costantinopoli, in tutto il Levante, ed un pochino anche in America. I Veneziani non fanno nulla di questo non solo, ma insistono a mantenere in sè medesimi que' costumi che hanno ridotto al basso il loro paese. Venezia non risorgerà mai, se non con quei mezzi e modi, coi quali i Veneziani si fecero grandi e ricchi. I paludi di Venezia non erano punto più ricchi dei sassi di Genova; ma Genova continuò a considerare il mare come una campagna sua, ed in questa campagna fa grandi raccolti. Ciò avviene, perchè Genova ha dei Genovesi che valgono gli antichi, e Venezia non ha più Veneziani che si avvicinino nemmeno ai loro antenati. Sono ottima gente di certo, civilissima, piacevolissima nella conversazione; ma questa gente che vuole dare della *vita* a Venezia vi parla della grande sala di San Marco, de' suoi casini, caffè e ridotti, del Teatro della Fenice, degli altri teatri, delle società esistenti o da farsi per divertirsi, delle mascherate e cose simili, e non conosce che di nome l' antica campagna di Venezia, il mare, gli scali del Levante, le piazze dell' Asia un giorno da lei frequentate, e forse nemmeno di nome i porti dell' Africa e dell'America dove riboccano di gente della Liguria.

Una volta, avendo io detto ad alcuni deputati del Napoletano, come mai riconoscendo l'utilità delle strade, i loro Consigli provinciali e comunali non le decretavano e non le facevano costruire, mi si rispose: « Sapete che! Si dovrebbero portare i Consiglieri nostri a domicilio coatto nelle provincie del settentrione, per vedere quello che voi avete fatto e speso per ottenere il vantaggio delle strade. »

Dico anch' io, che bisognerebbe portare molti Veneziani a domicilio coatto a Genova e negli altri paesi della Liguria, e nei porti dove abbondano i navigatori e i negozianti Liguri, perchè imparassero da essi a diventare di nuovo Venezia.

Venezia è una splendida città, una città meravigliosa, degna di quei distici famosi del Sannazzaro. Venezia ha una storia più grande di quella di tutte le altri parti d' Italia. Venezia possiede ancora il primo porto nell'Adriatico. Ma disgraziatamente Venezia manca di Veneziani. Fu detto già. Ora che è fatta l' Italia, bisogna fare gl'italiani. Questo detto con maggiore ragione si può applicare a Venezia; e bisogna che gli abitatori di Venezia se lo lascino ripetere. Se l' avranno a male; ma giova dirlo e ripeterlo ad essi per il loro vantaggio, per quello di tutto il Veneto e di tutta l' Italia. Finchè Venezia non avrà *Veneziani* all'antica, cioè operosi, intraprendenti, non avrà *vita*. La vita non la portano i forastieri ad un paese. Nessuno verrà a piantare nuove industrie in un paese dove si crede da molti, e lo si dice sul serio, che la *vita* consiste nei *divertimenti*. Roma antica ha cominciato a decadere quando i suoi tiranni intrattenevano il popolo cogli spettacoli e colle limosine. La Roma dei papi è stata in questo simile alla Roma degli imperatori. I tirannelli che si sono sostituiti alle operose e ricche Repubbliche italiane, che fondarono tante belle cose, che sono tuttora ammirate, intrattennero anch' essi il popolo studiatamente col lusso spettacoloso delle loro Corti; e la miseria e la decadenza di quelle ricche popolazioni cominciò e si mantenne per secoli.

Se si vuole restaurare economicamente Venezia, e darle la *vita*, bisogna colle istituzioni, colle imprese, coi costumi creare i *nuovi Veneziani*, che valgano gli antichi. Senza di questo la decadenza progressiva fino alla morte di Venezia è già decisa. Noi vedremo accrescersi e prosperare altre città, ma non Venezia. La stampa veneziana farà un atto patriottico, se queste verità le conterà tutti i giorni ai mezzi Veneziani d'oggidì, finchè diventino interi. Otterranno il nome di Cassandre, ma salveranno quello che si è da potersi salvare.

P. S. Il Cambray-Digny oggi ha conchiuso facendo sapere che la legge da lui proposta per la riscossione delle imposte darà un risparmio di 9 milioni. Egli disse alcune parole forti per mostrare che se entro luglio non si votassero le *leggi* d' imposta, si correrebbe verso il fallimento. Invece dalle proposte da lui fatte, o da farsi, si propone di ricavare non meno di 162 milioni, sicchè il deficit sarebbe ridotto a 36. Manca il tempo per discutere e votare altre riforme, o le proposte di una riforma generale. Bisogna, per ora, lavorare sull'edifizio esistente, migliorarlo, salvo a rifare più tardi. S'avrebbe poi ad ordinare un' inchiesta parlamentare su tutto ciò che si riferisce alla Banca ed a tutti gl' Istituti di credito, alla circolazione generale, al corso coatto della carta, perchè da tale inchiesta risultasse tutto quello che si ha da fare per preparare la abolizione del corso forzoso.

In una parola egli vuole che le cose si facciano con quest' ordine: prima votare le leggi d' imposta e diriforme finanziario, poscia le riforme amministrative, contemporaneamente studiare tutto quello che si riferisce alla circolazione monetaria nel paese, per vedere come e quando si possa ottenere l' abolizione del corso forzoso. Vedo che a diritta e nel centro ci sono altri molti, i quali inclinano verso queso opinione. I progetti continuano a fioccare. Gli oratori inscritti sulla legge del macinato sono moltissimi, in favore pochi, in merito e contro assai. *Contro* trovo i nomi di Ferrari, Castellani, Doda e molti napoletani e siciliani.

La Camera decise di tenere seduta anche domenica per le petizioni. È veramente un po' troppo, giacchè c' è anche il lavoro degli Ufficii e delle Commissioni.

ITALIA

Firenze. Sappiamo, scrive l' *Italia Militare*, che col 1.o aprile saranno inviati in congedo illimitato i soldati della classe 1842 appartenenti alla cavalleria e all' artiglieria di campagna, i quali erano rimasti sotto le armi.

Il ministero della guerra ha rettificato il numero e la larghezza delle zone di servitù militare ad applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti alla fortezza di Fenestrelle.

Roma. Leggiamo nella *Riforma*:

Avremo, o non avremo a Roma una legione spagnuola?

La *Liberté* ci assicura essere già corse in proposito fra Madrid e Parigi positive negoziazioni, e che il partito di mettere in servizio del papa un corpo di milizia spagnuolo foggiato sul tipo di quello d'Antibo, è già posto in principio.

Ora la questione verterebbe sulle modalità: forse non si vuole agire *fuor* del consenso dell'Italia per non arruffare viemmaggiormente lo scabro problema italo-romano.

Aspettando che notizie ulteriori e più sicure ci mettano al chiaro della cosa, richiamiamo sovr' essa l' attenzione del gabinetto e invochiamo una smentita.

ESTERO

Austria. La *Politik* di Praga in un articolo estremamente violento contro il signor Beust, dopo avere passato successivamente in rassegna le probabilità di guerra tra l' Austria e ciascuna delle grandi potenze, arriva alla Russia e dice: «Una guerra contro la Russia non sarà certamente popolare tra gli Slavi; questa potenza, che pel suo contegno nelle questioni slave ha fatto immense conquiste morali, in mezzo a noi troverebbe, in caso di guerra, in Austria medesima, risorse contro le quali non prevarrebbe l' unione tedesco-magiara. »

Francia. Il *Bulletin International* reca:

Da sorgente sicura ci vien comunicato quanto segue:

La questione della responsabilità ministeriale è più che mai all' ordine del giorno.

L' imperatore se ne occupa, ed alcuni personaggi importanti sono stati chiamati alle Tuileries.

Si parla della nuova formola di un plebiscito che ritemprerebbe l' impero stabilendolo sopra basi nuove e liberalissime.

Il popolo sarebbe consultato col mezzo del suffragio universale prima delle elezioni generali.

I ministri sono molto preoccupati di questa nuova situazione.

L' accordo che ha fra loro regnato durante qualche tempo sembra molto compromesso.

Esiste soprattutto un certo raffreddamento fra il ministro dell' interno e il ministro di Stato. D' altra parte il signor Picard sembra voler procedere isolato, e prende ora un' attitudine molto più energica. (*)

— Scrivono da Parigi alla *Opinione*:

Si parla molto d' un manifesto dell' imperatore che troverebbesi ora alla stamperia Imperiale, e che sarebbe accompagnato da un plebiscito. Secondo gli uni si tratterebbe di dare poteri più ampi al Senato, costituendolo in una specie di tribunale. Secondo altri si tratterebbe dello scioglimento della Camera.

Grecia. L' *Indépendance hellénique* dice che il numero dei Cretesi rifugiati in Grecia ascende attualmente a 70,000. Il Comitato centrale ha rivolto un appello alla carità di tutti i sovrani, appello che le Legazioni hanno promesso di appoggiare. Si assicura che il papa abbia risposto mandando 3000 franchi. Il sig. Erskine, ministro d' Inghilterra, avrebbe solo rifiutato di trasmettere questo appello al suo Governo. Duemila persone aspettano in Creta bastimenti per imbarcarsi. Il bullettino del Comitato cretese assicura che il gran visir ritiene in prigione a Eraclion alcuni Turchi, che si sospetta vogliano preparare un nuovo massacro dei cristiani.

America. Relativamente alle voci sparse in Europa intorno al viaggio dell' ammiraglio Ferragut in Italia, il *Corriere degli Stati Uniti* pubblica quanto segue:

La presenza della nostra squadra nelle acque napoletane è, dicesi, « destinata a controbilanciare la presenza delle truppe francesi negli Stati del Papa. » No, certamente. Trattasi semplicemente di procurare un po' di distrazione all' ammiraglio e ai suoi amici.

« L' ammiraglio Ferragut ebbe convegni con parecchi uomini, fra i più eminenti, del partito d' azione. Si dice ch' egli ha loro promesso il suo appoggio. »

Egli non ha promesso nulla di simile certamente, e, se l' avesse fatto, non potrebbe mantenere la sua parola.

Infine « l'America comincia a immischiarsi negli affari d' Europa. » Non sapremmo dire se ciò sia, o no, ma se lo facesse, non si varrebbe certamente d' una partita di piacere del signor Ferragut.

Anche al tempo del viaggio del signor Fox furono sparse simili voci.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 3 marzo 1868.

N. 243. Venne disposto il pagamento sulla Cassa Provinciale dell' onorario dovuto al bidello inserviente presso l' Istituto Tecnico, Bulfon Giulio, pel mese di gennaio, come fu già provveduto pel mese di febbraio 1868. Venne del pari disposto il pagamento di lire 109.73 alla R. Tesoreria Provinciale in rimborso di altrettante antecipate ai due bidelli Manzini e Ton-

(*) Sappiamo che il numero del *Bulletin* che conteneva tali notizie venne sequestrato in Francia agli uffici postali. (*Nota d. Red.*)

---

educative, quelle cognizioni speciali, come la statistica, la filologia e la medicina legale, che inalzano il legulejo all' altezza di legista, formeranno obietto de' suoi studii. Di politica militante e sublime, come oggidì si chiama e s' intende, esso avrà cura di guardarsi; ma di politica onesta non potrà non curarsi; giacchè il giusto e l'utile, la scienza e la prudenza sono così intimamente collegate nelle sociali disquisizioni, che rimarrebbero pel divorzio monche e infeconde. Le cause del sapere e della umanità, di lor natura universali ed eterne, saranno quelle cui esso si consacra; ma ogni uomo, con ogni opera sua, deve particolarmente ai tempi e ai luoghi in che vive pagare il primo tributo. Finchè e dovunque sia un' ingiustizia da combattere e una verità da conquistare, il filantropo e il filosofo non si ritraggono; ma i giureconsulti italiani, non faccia meraviglia, devono da prima pensare a casa propria. La ragione poc' anzi esposta del nascere di questa impresa parte dalle gravi condizioni della nostra patria, dalle necessità e dai propositi d' una restaurazione giuridica e d' una rigenerazione civile della medesima; non può quindi venir meno meno o prescindere da ciò per cui sorge. Sieno altri cosmopoliti: noi di preferenza guarderemo a' nostri vicini, perchè da essi comincia il prossimo; e fosse egoismo, vorremmo tuttavia che da queste fatiche la umanità ne avesse bene, e il sapere incremento, ma ne fosse principalmente la patria nostra e onorata e avvantaggiata.

Enunciati i moventi, i temi e gl' intendimenti di questa pubblicazione, per compierne il disegno converrebbe dire alcun che intorno a' principii che si vogliono seguire, ed a' metodi che si vogliono adottare: ma quanto a' primi, volere qui dichiarargli totalmente, sarebbe precorrere e coartare quanto deve dal successivo e spontaneo lavoro emergere, e affaticarsi in vani conati di trattegiare un quadro pei presenti e pei futuri della giuridica enciclopedia. I principi di diritto, quelli principalmente che si riferiscono alla ragione privata, sono inoltre così generalmente consentiti e di una naturale evidenza e logica necessità, da supporsi noti e professati da tutti coloro che hanno abito e ufficio di giureconsulti. Però, e senza punto affibbiarci la giornea di novatori e di profeti, ma considerato lo stadio cui è giunto il diritto grazie all' opera ancora insuperata e forse insuperabile de' romani giureconsulti, e insieme la voce del progresso e dell' avvenire, due fatti notevoli richiamano la nostra attenzione, si come bisognevoli di nuovi dettami giuridici. La espansione portentosa della vita economica nelle moderne società, il vario e rapido e indefinito moltiplicare de' traffici, de' trapassi, e de' patti, sembrano non potere più acconciarsi dentro l' augusta e rigida cerchia delle antiche formule. Da ciò il sorgere e il prevalere del diritto mercantile, ch' è parte esso stesso del diritto civile; ma parte progressiva e invasiva, e forse destinata a trasformare il tutto. Se ciò tende a imporsi nella privata ragione, un altro e più mirabile fatto, cui si può nel nome di democrazia compendiare, e sempre che non gli si annetta il senso di anarchia o di despotismo di plebi, tende a imporsi e nella privata e principalmente nella pubblica ragione, sì interna come esterna. L' umanesimo picchia alle porte del tribunale, come a quelle del santuario: l' uguaglianza e la libertà, concetti puramente negativi, si avvivano, si fecondano con un terzo, e questo positivo, la fraternità tra gl' individui e tra i popoli, che dal campo ideale e religioso accenna versarsi nel campo politico e legale. Assidere gli stati su' fondamenti della nazionalità e del consenso, predisporre la federazione universale e finale delle genti, e la pace della umana famiglia; ecco i lontani, e tuttavia i larghi e splendidi orizzonti del nuovo diritto internazionale.

È cosa molto agevole dire che in questi ultimi voti si asconde un' utopia; ned io mi porrò a renderla meno disaccetta a coloro che non abbiano il presentimento e la speme de' tempi nuovi, bastandomi qui dichiarare che lo spavento della novità non mi turba. Ma all' aborrimento del vieto, alla sete del meglio, alla fede nello immancabile trionfo de' portati della ragione, qui si frammischia un sentimento, che può provocare la contraria accusa di soverchio e retrivo praticismo. Noi vogliamo altezza e ampiezza di vedute, ma non astrattezze chimeriche; vogliamo riforme lente, graduate, pacifiche, e non improvvise, impetuose, violente: ciò che oggi si vuole per rivoluzione, non lo vogliamo. Gli spiriti meschini, impazienti d' indugio e di contrasto, intendono i propri sistemi colla prepotenza e di subito attuare, e vincono talvolta; ma la vittoria lascia uno strascico di odi e di dolori; non è sempre una vittoria buona e durevole. Gli spiriti robusti, procedono calmi e cauti, provano le proprie teorie al paragone del suffragio e della sperienza; sapendo che il bene predicato a lungo andare s' invoca, e quando invocato, trionfa e permane. Non quindi idee trascendenti, non voglie esorbitanti; o in altri termini il metodo razionale, sia nel ricercare e sia nel praticare il diritto, si sposi al metodo storico. Ma qui nuovamente il pensiero dalle questioni umanitarie ritorna alle questioni cittadine, dove lo richiama l' affannoso grido del cuore.

Pochi anni di vita novera il regno italiano, il governo non è forte, non ci sono abitudini: tutto ondeggia nella confusione, nell' incertezza e nel tramestio; e nondimeno ogni giorno una nuova legge, prima che le leggi vecchie, dico vecchie di tre o quattr' anni, abbiano neppure tempo di mostrare s' erano buone o s' erano cattive. Nel consiglio de' Cinquecento, ci sono partiti personali; ma partiti reali nel vero senso di questo epiteto, e quindi anche un partito conservativo, pare non ce ne siano; e il senato, potere che di sua essenza dovrebb' essere conservatore e intermedio tra la corona e la rappresentanza popolare, pare si limiti a fungere come pallida copia e languida eco di quest' ultima. Qual termine abbiano gli ordini monarchico rappresentativi, dove l' assemblea elettiva non trovi alcun contrappeso, tutti sanno: la Convenzione, oppure...., dirò una parola garbata e italiana, la Balìa, imposta come una necessità ineluttabile di pubblica salvezza. Noi vorremmo e l' una e l' altra evitare, e quindi seguire il bisogno, l' istinto della conservazione, non dico della reazione; il bisogno di conservare la nostra unità, la nostra indipendenza e la nostra libertà, siccome quello che nelle presenti circostanze primeggia sovra ogni altra brama. Al quale proposito la storia, la storia italiana principalmente, da' cui sentieri ci siamo sì discostati da essere omai smarriti nel buio e nel nulla, deve esserci guida e maestra. Imperocchè in tanto rimutare di norme e di stabilimenti, opera originale e pensata, nè tale che si possa dire al genio della nostra stirpe improntata, non la facemmo, limitandoci a ricopiare o bene o male le cose aliene. Laonde è mestieri bandire dalle nostre leggi l' esoticismo, che le rende antipatiche e impraticabili, e surrogarvi l' italicismo, che le renda efficaci e gradite: al quale uopo cercherà l' Archivio di conformarsi ne' pensieri e ne' detti alla vera italianità.

(*continua*)

olo presso l' Istituto suddetto per lo stesso titolo. Venne poi tenuto in sospeso la rifusione alla suddetta R. tesoreria Provinciale di L. 361.27 per lo stipendio di gennaio anticipato ai quattro assistenti presso il detto Istituto, Rumiz Domenico, Moschini Luigi, Leonarduzzi Luigi e Gregori Antonio, salvo di provvedere in fine d' anno al pareggio di quanto star deve a carico della Provincia.

N. 293. Essendo stato disposto da parte del R. Governo il versamento in Cassa Provinciale di lire 1750.— in causa metà importo degli onorari dovuti al personale insegnante delle scuole magistrali maschili e femminili, la Deputazione Provinciale, in conformità al dispaccio ministeriale 8 febbraio p. p. N. 1079, ha disposto il pagamento degli onorari dovuti al detto personale nel complessivo importo di L. 1535.00 pei due mesi di gennaio e febbraio 1868.

N. 154. Sull' istanza di Borgo Alceste era assistente contabile di II. classe presso la cessata Ragioneria Provinciale, tendente a conseguire il pagamento dell' onorario per l' epoca da 1 gennaio a 29 febbraio p. p., osservato che il Borgo dal luglio 1865 in cui assunse la prima volta il servigio fino ad oggi rimase quasi sempre assente dall' ufficio, talvolta con regolare permesso per oggetto di malattia, e tal' altra (per lungo tempo) senza permesso; ed osservato che nel periodo di circa due anni e mezzo prestò appena un mese di servizio; la Deputazione Provinciale in quanto al chiesto pagamento dell' onorario non prese alcuna deliberazione, e statuì d' invitare il Borgo a presentare i suoi titoli pel trattamento normale, cui credesse di aver diritto, verso quel fondo cui verrà deciso competere il pagamento.

N. 286. Avendo il Consiglio Provinciale nella adunanza del giorno 14 febbraio p. p. ammessa la istituzione di un nuovo posto presso l' ufficio della Deputazione Provinciale col titolo di Direttore degli uffici d' ordine e coll' annuo onorario di L. 2000, la Deputazione Provinciale nella seduta odierna conferì il detto posto al sig. Gennaro Giovanni ora ufficiale contabile di I. classe presso la cessata Ragioneria Provinciale.

N. 290. In esecuzione alla deliberazione presa dal Consiglio Provinciale nella seduta dal giorno 14 febbraio p. p. venne annunciato alli signori Poletti D.r Giovanni Lucio, Spangaro D.r G. B. e Morgante Lanfranco la loro nomina quali rappresentanti la Provincia alla pia e solenne cerimonia che avrà luogo in Venezia nel giorno 22 marzo corrente pel trasporto delle ceneri dell' illustre cittadino Daniele Manin.

N. 273. Venne comunicata alli signori Della Torre co. Lucio Sigismondo, Malisani D.r Giuseppe, e Fabris D.r G. B. la loro nomina a Deputati Provinciali fatta dal Consiglio Provinciale nell' adunanza del giorno 12 febbraio p. p. (*continua*)

—

Il Consiglio Comunale si adunerà domani, martedì, a seduta straordinaria. Daremo il resoconto delle deliberazioni di essa in un prossimo numero.

—

Una petizione al Parlamento sulla legge in progetto pello svincolo dei feudi. Leggiamo nell' *Arena* di Verona:

Tutti sanno che nella tornata dell' otto giugno 1867 fu presentato alla Camera dei Deputati dal Ministro di Grazia e Giustizia un progetto di Legge per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie Venete e di Mantova.

Tutti sanno che dagli Ufficj della Camera dei Deputati fu nominata una Commissione della quale fanno parte diversi giurisperiti, per esaminare il detto progetto di Legge e riferirne alla Camera.

Quello però che è ancora un mistero, perchè la detta Commissione non ha ancora presentata la propria relazione, si è il punto di vista sotto il quale la medesima sarà per prendere la Legge 17 dicembre 1862 colla quale il Governo Austriaco avea provveduto allo scioglimento del nesso feudale.

Singolarmente l' opinione pubblica è preoccupata dalla domanda: se la Commissione proporrà alla Camera una disposizione che metta in tranquillità i terzi possessori dei beni feudali, togliendoli da quello stato di incertezza in cui li lasciava il § 4 della Legge Austriaca 17 dicembre 1862.

Ad Udine, ed a Venezia per inizitaiva municipale si sta coprendo di firme una Petizione al Parlamento diretta a domandare appunto un provvedimento che metta in tranquillità i terzi possessori, e sappiamo da buona fonte che per iniziativa della nostra Giunta si farà altrettanto anche nella nostra Verona.

E crediamo sia ben fatto, poichè non havvi certo causa più santa a patrocinare, di quella dei terzi possessori, vittime di una schifosa immoralità che distinguendo fra eredità feudale ed eredità allodiale, crede di essersi sdebitata colla coscienza, e costituisce i figli vindicatori di ciò che i loro padri hanno venduto.

Non dubitiamo che la Camera farà buon viso a queste Petizioni, e speriamo anzi che la Commissione chiamata a riferire sulla Legge per lo scioglimento dei feudi, ne trarrà conforto a proporre alla stessa un sì giusto e necessario provvedimento.

—

Sappiamo che il pianista E. Chevrier trovandosi di passaggio in questa città, avrà l' onore di farsi sentire a questo rispettabile Pubblico Martedì a sera al Teatro Sociale fra gli atti della rappresentazione. Egli è allievo del Conservatorio di Milano, socio onorario di vari Istituti Filarmonici di Venezia, Milano e Firenze.

—

Arresti. Nelle vicinanze di Tolmezzo vennero arrestati certi L. L. ed U. M. contadini di Arta, perchè trovati in possesso di varii oggetti di vestiario rubati poco prima a certo Linda Giuseppe cameriere.

Venne pure arrestato certo B. G. guardia doganale indiziato di furto elevantesi a crimine, consumato in danno di Giacomelli della Mos di Raccolana. Si stanno istituendo i relativi processi.

Quel D. B. A, sospetto autore del furto in danno del sig. De Zan da Cordenons ed a cui carico venne praticata una perquisizione domiciliare, cadde in potere della giustizia che lo sta processando essendosi riconosciuti varii degli oggetti sequestrati come compendio del furto summenzionato. Merita grande elogio per tale arresto il Delegato di P. S. residente in Pordenone.

—

Ferimento. Nel giorno 2 corr. il nominato Caporal Nicolò da Aviano riportò, per motivi finora sconosciuti, una grave lesione sul viso prodotta da corpo contundente ad opera di Capovilla Francesco di detto Comune. Il feritore venne arrestato e passato a disposizione dell' Autorità Giudiziaria.

—

Furti. Ignoti ladri penetrati nella stalla chiusa con semplice catenaccio esterno, trasportarono un'asina pregna in danno del contadino Milani Antonio di Bagnarola, presso Sesto, nel distretto di S. Vito.

Altro furto di un secchio di rame venne consumato nella stalla del sig. Giacomo Loreni di Osoppo ad opera d' ignoti.

Ignoti ladri avendo sforzato l' uscio di cucina di Costantino Angelo di Travesio di Spilimbergo, vi penetrarono derubandolo di varii oggetti di casa pel valore di lire 16.

—

Un pleonasmo. — Giorni sono, in una conversazione si annunziava il prossimo matrimonio del giovine duca d' Y con madamigella X, che ha dodici milioni di dote.

— Vorrei sapere, domandò un tale, se la fidanzata è bella.

— Ah! rispose una signora, se con 12 milioni madamigella X fosse anche bella, ciò sarebbe un vero pleonasmo.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 8 marzo.

(K.) Avendo il mio collega del Parlamento l'incarico di ragguagliarvi dei lavori dell'Assemblea legislativa, a me resta da mietere un campo ben magro e ben piccolo di notizie politiche.

Vi garantisco che è una vera miseria e che questo sarebbe proprio il momento per uno sciopero di corrispondenti.

La pentola della politica bolle, ve l'assicuro: ma ancora il coperchio non l' hanno levato, ed io che non appartengo alla schiera dei corrispondenti del *Pungolo* i quali vedono attraverso i tetti come il Diavolo Zoppo, non so dirvi ancora ciò che vi si trova in cucinatura.

Si conferma la notizia della stizza prodotta nei signor Malaret e Moustier per la proposta di ritenuta sui *coupons* della rendita. Molti riterrebbero una buona fortuna se i nostri valori si radiassero dai listini della Borsa a Parigi, ove si adopera ogni arte buona e malvagia per deprimere sin dove si possa il credito nostro.

Del discorso pronunciato dal ministro delle finanze emergono chiaramente due cose. La prima: che sarebbe illusorio sopprimere il corso forzoso avanti che siasi provveduto al restauro del credito mediante la votazione di tante imposte che ci avvicinino al pareggio dei bilanci; la seconda: che per ristorare il nostro credito solidamente e nelle proporzioni necessarie, è indispensabile che la Camera voti le imposte che le sono state proposte.

Domani, lunedì, si verrà di certo alla votazione sulla discussione sul corso forzoso.

Sul progetto di legge per la tassa sul macinato gli oratori inscritti sono divisi nel modo seguente: contro 19, 14 in merito e 6 in favore. Vedete dunque che quel povero progetto di legge, se non trova altri alleati, corre pericolo di fare naufragio, con un remolino di opposizione così forte ed impetuoso.

La nomina di Pepoli a nostro ministro a Vienna è confermata. Nostro rappresentante a Londra sarà, avendo rifiutato quel posto il Minghetti, il marchese Villamarina, almeno a quanto mi viene affermato.

Viene smentita la voce corsa che il signor Nigra, nostro ministro a Parigi, debba recarsi a Firenze invitato dal governo per dare certe informazioni politiche.

Il telegrafo vi avrà già recata la notizia della nuova convenzione officiosa conchiusa tra le autorità militari italiane e pontificie per la repressione del brigantaggio.

Mi viene affermato che il ministro Broglio abbia preparato un progetto sull' istruzione universitaria. Quelli Uffici delle Camere che erano dietro a studiare la legge sul riordinamento della istruzione secondaria si sono pronunciati ad unanimità per un liceo governativo in ciascuna provincia.

Corre voce che in occasione delle nozze del principe Umberto, sarà accordata un' amnistia ai disertori e refrattari che in un tempo determinato faranno la loro presentazione alle autorità competenti.

S. M. il re sofferse una leggera indisposizione della quale è ora perfettamente ristabilito.

—

— Il *Cittadino* reca questi dispacci particolare.

Vienna 7 marzo. A Pest venne soppresso per ordine del governo il club democratico. È imminente in Ungheria la soppressione di tutte le consimili associazioni.

Berlino 6 marzo. L'officiale *Kreuzzeit.* constata che il governo d' Italia fa considerevoli acquisti a scopi militari; avere desso emesso ordinazioni in Prussia per un milione di cariche pel fucile ad ago.

Vienna 8 marzo. Il governo ordinò la soppressione di tutti i ginnasii dipendenti dai gesuiti nella Monarchia; la stampa viennese si diffonde in elogi al ministro del culto e pubblica istruzione.

Berlino 7 marzo. Il principe Napoleone conferì ieri per tre ore col conte Bismark

— Da un carteggio parigino della *Lombardia* togliamo:

I nostri stabilimenti industriali ripresero i lavori, molte filature hanno rimessi tutti gli operai, e le altre ne hanno a quest'ora richiamati buona parte. Pare che la crisi volga al suo fine.... fosse pur vero!

— Mazzini ha pubblicato un nuovo proclama, che propone la confederazione repubblicana in Italia, e non più l' unità. Così i giornali di Vienna.

— Scrivono da Rovereto al *Trentino*:

....Quale speranza possiamo avere in un lieto avvenire politico finchè vediamo ferme qui al loro posto certe colonne del vecchio poliziesco assolutismo? Io non so che cosa pensi di fare il governo; ma so bene che vivono tra noi certi tali, che poche settimane fa vessavano a nome della legge i cittadini e e che adesso perciò sono in balìa, senza difesa, per lo meno alla apatica indifferenza, se non peggio, dell' universale. Ognuno mi concederà che questi tali sono in una falsa posizione; in quanto a me sono sicuro che se il ministero parlamentare conoscesse la loro posizione, non li lascierebbe a lungo qui a sopportare il peso del pubblico malcontento che per la sola loro presenza si va aumentando ogni giorno.

— Scrivono da Roma al *Corr. italiano* che il generale Kanzler proministro delle armi ha nominata una Commissione incaricata di procedere nei modi più segreti che sarà possibile all'epurazione dei corpi dei volontari esteri recentemente arruolati.

Credesi che con questa misura si voglia licenziare qualche migliaio d'uomini.

Sono giunti recentemente cinquanta nuovi volontari ungheresi, i quali non hanno potuto fin qui essere accettati.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 9 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 7 marzo

Discussione sull' abolizione del corso forzato.

Doda rispondendo a varii oratori constatata che la discussione seguita dimostra essere tutti d' accordo sulla necessità della limitazione della circolazione della carta, e sulla inchiesta sulla circolazione della carta delle varie Banche. Chiede nuove economie. Respinge il prestito la carta governativa e le nuove imposte. Chiede un progetto per il limite massimo dei biglietti di Banca.

Il *ministro delle finanze* da spiegazioni sul suo discorso.

Si chiude la discussione con la riserva della parola a Rossi, e a Rattazzi per spiegazioni e ai cinque proponenti gli ordini del giorno.

Ferrari propone una inchiesta politica sulla causa dello squilibrio e sul corso forzato.

Zuradelli, *Semenza* e *Servadio* svolgono le proposte, il primo per la limitazione dei biglietti di banca, il secondo per uniformare la circolazione dei biglietti delle banche, il terzo per affidare alle banche nazionali, napolitana e toscana, il servizio di tesoreria, per la limitazione graduale della carta, e per l'ammortamento del debito verso la banca.

Tornata dell'8 Marzo.

Dopo una breve discussione la elezione di Pietrasanta è annullata.

Si procede alle relazioni delle petizioni di interesse locale o personale.

Firenze, 8. L'*Opinione* annunzia che Pepoli partirà fra breve per Vienna in qualità di ambasciatore d'Italia.

Costantinopoli, 7. Il ministero venne modificato nel seguente modo: Midhat pascià, governatore della provincia del Danubio, nominato presidente del consiglio di Stato; Agathon ministro dei lavori pubblici, Momtaz ministro di giustizia, Fafher dell'istruzione pubblica, Cabauli del commercio, Ferid Effendi ed Eskiat Ciamil ministri senza portafogli. Sabri pascià venne nominato governatore della provincia del Danubio. Fu pubblicato il *Libro rosso* turco. Esso contiene dispacci riguardanti gli affari di Candia, la legge sull'organizzazione di quest'isola e la legge sui governi delle provincie.

Vienna, 7. La delegazione ungherese ha adottato la proposta della Commissione concernente la conservazione dell'ambasciata di Sassonia e di Roma. Il rappresentante del governo confutò l'asserto che il mantenimento dell'ambasciata di Roma possa venire considerato come un indizio d'intenzioni ostili all'Italia. Aggiunge che il miglior accordo regna tra l'Italia e l'Austria, e che porrassi cura nel conservarlo. L'oratore combatte le altre asserzioni riguardanti la politica austriaca all'estero. Dichiara che questa è strettamente legata agli interessi dei popoli della monarchia austro ungherese, e che tende a conservare con tutti i mezzi possibili la pace.

Berlino, 7. Domani il principe Napoleone pranzerà colla famiglia reale presso il principe Alberto.

Londra, 7. (*Camera dei Comuni*). Lefevre domanda la comunicazione dei documenti relativi alle trattative sull'*Alabama*, che rimasero senza successo. Stanley dichiara essere contrario a concessioni; non crede che l'America voglia provocare una questione che conduca a guerra lunga e costosa per esigere colla forza domande che probabilmente verranno soddisfatte senza guerra. Crede invece ad amichevole accomodamento. Stanley ricorda il recente ricevimento amichevole fatto da Johnson a Thornton. Gladstone dice avere inteso con soddisfazione da Hanley che quantunque la corrispondenza col Governo americano sia interrotta, non cessò peraltro la discussione amichevole della questione; assicura Lord Stanley che l'opinione pubblica è assai disposta ad incoraggiarlo in tale difficile cómpito. Lefevre ritira la mozione.

Pietroburgo, 6. Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce la notizia che sieno sospesi i trasporti dei rifugiati candiotti sul continente, almeno per quanto risguarda la Russia. A Pietroburgo ignorasi se la Francia abbia ordinato di sospendere tali trasporti.

Aja. 7. I ministri dichiararono che se la mozione di Blusse è adottata, la considereranno come un voto di fiducia.

Bruxelles, 7. La Camera adottò con 74 voti contro 6 il progetto relativo alla estradizione secondo la redazione del governo.

Parigi, 6. Il *Pays* pubblica i documenti annunziati di Lavarenne. Nulla contengono più di quello dei già pubblicati e non compromettono direttamente alcuno dei grandi giornali di Parigi.

Corpo Legislativo. Gueroult facendo cenno degli attacchi del *Pays*, domanda d'interpellare sui rapporti del governo con questo giornale.

La Camera non lasciò continuare tale incidente. È ripresa la discussione della legge sulla stampa. L'articolo 12 viene respinto.

Washington, 6. Johnson fu chiamato a comparire il 13 marzo innanzi al tribunale del senato. Il debito pubblico al 1.o marzo ascendeva a 2648 milioni.

Parigi, 8. Il *Debats*, la *Liberté*, l'*Avenir national*, e la *Revue des deux mondes* indirizzarono a Kerveguen una lettera intimandogli di pubblicare nuovi documenti per giustificare le sue asserzioni, altrimenti domanderanno giovedì al Corpo Legislativo l'autorizzazione di procedere contro lui innanzi al tribunale correzionale.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	6	7
Rendita francese 3 0[0	69.40	69.42
» italiana 5 0[0 in contanti	45.90	46.—
» fine mese	—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	247	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	37	—
Azioni delle strade ferrate Romane	46	45.50
Obbligazioni	93	94
Id. meridion.	112	112
Strade ferrate Lomb. Ven.	376	375
Cambio sull'Italia	12 7[8	12 1[2

Londra del	6	7
Consolidati inglesi	—.—	93 1[4

Firenze del 7

Rendita lettera 52.55, denaro 52.52 1[2; Oro lettera 22.75 denaro 22.70; Londra 3 mesi lettera 28.55; denaro 28.53; Francia 3 mesi 113.45 denaro 113.30.

Venezia del 7	*Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per	100 marche	2 1[2	it. l. 209.44
Amsterdam » »	» 100 f. d'Ol.	2 1[2	» 237.35
Augusta » »	» 100 f.v. un.	4	» 235.25
Francoforte » »	» 100 f.v. un.	3	» 235.35
Londra » »	» 1 lira st.	2	» 28.44
Parigi » »	» 100 franchi	2 1[2	» 112.92
Sconto		0[0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0[0 da 52.25 a —.— Prest. naz. 1866 71.50; Conv.Vigl.Tes.god.1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l.—.—

Valute. Sovrane a ital. 39.47; da 20 Franchi a it.l. 22.80 Doppie di Genova a it. l. 89.75 Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

Trieste del 7.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam 96.75 a —.— Augusta da 96.50 a 96.25, Parigi 46.25 a 46.10 Italia 40.35 a 40.25; Londra 116.05 a 116.— Zecchini 5.55 a 5.54; da 20 Fr. 9.29 1[2 a 9.28— Sovrane 11.72 a 11.67; Argento 113.65 a 113.35 Metall. —.— a —.—; Nazionale —.— a —.— Prest. 1860 —.— a —.—; Pr. 1864 —.— a —.— Azioni d. Banca Com. Tr. —.—; Cred. mob. —.— —.—; Prest. Trieste — a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 4 1[4 a 3 3[4; Vienna 4 1[2 a 4.

Vienna del		6	7
Pr. Nazionale	fio	65.60	65.55
» 1860 con lott.	»	82.40	82.70
Metallich. 5 p. 0[0	»	57.10-57.60	57.20-58.20
Azioni della Banca Naz.	»	703.—	706.—
» del cr. mob. Aust.	»	187.40	187.60
Londra	»	116.30	116.10
Zecchini imp.	»	5.55 1[2	5.53
Argento	»	113.75	113.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 60-II p. 1.

IL MUNICIPIO DI SESTO AL REGHENA

Avvisa

che a tutto 31 p. v. Marzo resta aperto il concorso alli posti di maestro delle sottoindicate scuole elementari inferiori maschili, coll'obbligo della scuola serale e festiva per gli adulti.

Gli aspiranti dovranno corredare le istanze di concorso dei documenti seguenti:

a) fede di nascita
b) patente d'idoneità a coprire il posto di maestro
c) certificato medico di buona costituzione fisica
d) certificato di moralità.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Il Sindaco
Dr. SANDRINI

La Giunta
Freschi co. Gherardo
Luigi Milani

Brusadini Segr.

Scuola el. inf. mas. di — Sesto coll'annuo stipendio di L. 600.— pagabili in rate mensili postecipate. Bagnarola coll'annuo onorario di L. 550.— pagabili come sopra.

N. 61-II p. 1.

IL MUNICIPIO DI SESTO AL REGHENA

Avvisa

A tutto 31 Marzo p. v. resta aperto il concorso al posto vacante di due maestre elementari una in Sesto e l'altra in Bagnarola cogli annessi onorarj, per la prima di l. 400.— e pella seconda di l. 366.66 annue, pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti dovranno documentare le istanze di concorso dei documenti seguenti:

a) certificato di nascita
b) Patente d'ideneità a coprire il posto
c) certificato di moralità
d) Attestato medico di buona costituzione fisica

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Il Sindaco
Dr. SANDRINI

La Giunta
Freschi co. Gherardo
Luigi Milani

Brusadini Segr.

ATTI GIUDIZIARII

N. 2034 p. 3.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nella Provincie Venete e di Mantova di ragione di Pietro Lenisa di Pietro di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Lenisa ad insinuarla sino al giorno 30 Aprile 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Giacomo dottor Orsetti deputato curatore nella Massa concursuale, e del sostituto avv. dott. Pietro Linussa dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 Maggio 1868 alle ore 10 ant. dinanzi a questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Gius. Passalenti, o alla scelta della Deleg. dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 29 febbrajo 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 10841. 3

EDITTO.

La R. Pretura in S. Daniele col presente rende noto all'assente d'ignota dimora Angelo Griz di Giacomo di Dignano che in di lui confronto da Valentino q. Giuseppe Bertolissi attore rappresentato dall'avv. Rainis fu in oggi prodotta petizione n. 10841 per retrocessione di fondo al mappale n. 848 in pertinenza di Dignano in base al Rogito 13 gennaio 1863 n. 1835 ad istanza n. 10842 dallo stesso attore per deposito Giudiziale di aust. fior. 100 a libero lievo di esso r. c. ed in adempimento dell'obbligo assunto col suddetto Rogito e che in di lui Curatore gli fu deputato l'avv. Aita per cui sarà suo obbligo di comparire sulla petizione stessa a quest'Aula nel dì 31 marzo p. v. ore 9 ant. o di insinuarsi a lui e fornirlo di lumi e documenti atti alla difesa ed ove il voglia di scieglierai altro legale Procuratore e di fare in somma quanto altro troverà di suo interesse per il miglior utile, in difetto addebiterà a se ogni sinistra con seguenza.

Il presente si pubblichi mediante affissione in Dignano all'albo Pretorio e nel solito luogo di questo Comune, e sarà inserito a cura e spese dell'attore per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 31 dicembre 1867

Il R. Pretore
PLAINO.

C. Locatelli Alunno.

N. 17163 p. 2.

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto agli assenti e d'ignota dimora Mattia e Giacomo fu Matteo Vogrigh essere stata in loro confronto e delli Marianna, Valentino e Giacomo fu Valentino Urscigh di Mlinsche nel giorno 10 Maggio 1867 sotto il n. 5721 petizione in punto di pagamento entro 14 giorni di aust. L. 330, con accessori di interessi e spese in estinzione del capitale contemplato dall'Istrumento 2 Settembre 1843 in atti del Notajo Mulloni al n. 6968 ed inscritto all'Ufficio delle Ipoteche in Udine li 24 novembre 1862 al n. 4986 od altrimenti dover rilasciare nello stesso termine gli immobili siti in pertinenze di Grimacco ai n. 1758, 3059, 1020, — 1758, 3059, 1920 porz. 1758, 3059 1920 e che sopra detta petizione venne redestinata l'aula del giorno 30 Marzo p. v, e che per non essere noto il luogo della loro dimora venne ad essi nominato a loro pericolo e spese in curatore questo avv. Dr. Paolo Dondo onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono eccitati pertanto essi Mattia e Giacomo fu Matteo Vogrigh a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarj documenti di difesa, o ad istituire essi stessi un'altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se stessi le conseguenze della loro inazione.

Dalla R. Pretura
Cividale 25 novembre 1867

Il Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 1520 1

EDITTO

Il r. Tribunale prov. di Udine rende noto che sopra istanza 24 novembre 1867 n. 11502 prodotta da Giuseppe e Teresa Ersetigh contro Mesaglio Giuseppe fu Giacomo e Mesaglio Girolamo Luigi e Ferdinando di Giuseppe di qui il secondo ed il terzo ora defunti, e quest'ultimo rappresentato dai figli eredi Augusto Domenico e Francino Mesaglio minori in tutela della madre Lucia della Maestra, nonchè contro i creditori iscritti sarà tenuto nel giorno 20 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso la Camera n. 36 di questo Tribunale un quarto esperimento pella vendita all'asta dell'immobile sotto descritto alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in un sol lotto ed a qualunque prezzo.

2. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di It. L. 9625.—

3. Ogni offerente eccettuati gli esecutanti dovrà depositare il decimo del prezzo di stima.

4. Il deliberatario dovrà verificare il deposito del prezzo offerto entro giorni otto dalla delibera nella cassa di questi giudiziali depositi in valuta sonante, meno le somme depositate a cauzione dell'asta. Restano dispensati gli esecutanti dall'obbligo del deposito del prezzo di delibera per l'importo del proprio credito iscritto, restando però in sospeso l'aggiudicazione fino alla graduatoria e con diritto di chiedere soltanto il possesso e godimento.

5. Le prediali che fossero insolute dovranno essere soddisfatte dal deliberatario con diritto alla trattenuta del relativo importo sul prezzo di delibera.

6. Se il deliberatario non fosse domiciliato in città dovrà nominare persona a cui avranno ad essere intimati gli atti per di lui conto.

7. Non viene presa qualsiasi garanzia per aggravio vincoli non apparenti da certificati ipotecari o censuari.

8. Mancando il deliberatario all'obbligo del deposito si procederà nuovamente all'asta a di lui rischio e pericolo.

Descrizione dell'immobile da vendersi

Fabbricato diviso in due sezioni posto in questa città nel pubblico giardino al lato di ponente della Ven. Chiesa della B. V. delle Grazie, diviso in due sezioni parte ad uso abitazione e parte ad uso molino di grano con stalla e fienile, (foccolo relativo e corte, che confina a levante con di Biaggio Bernardo e Teresa a mezzodì civico Ospedale, di questa Città, a ponente con strada pubblica, ed a tramontana con strada pubblica, rojale e Manfredi Giacomo.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e nei luoghi soliti.

Dal Tribunale Provinciale
Udine, 10 febbrajo 1868.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 242 p. 1

EDITTO

Nelle giornate 1 23 e 30 Aprile p. v. sempre ad ore 10 ant, nel locale di residenza di questa Pretura seguiranno gli esperimenti per la vendita a pubblica asta delli sottodescritti immobili sopra istanza di Giacomo Gajer di Chialina contro Giacomo, Antonio, Anna e Catterina fu Gio. Batta Larice, e Lucia fu Odorico Del Fabro vedova Larice per se e quale tutrice delli tre ultimi figli minori, nonchè contro la creditrice iscritta Catterina Collinassio-Tavoschi, alle seguenti

Condizioni

1. Gl'immobili si vendono tutti e singoli ne' primi due esperimenti a prezzo di stima, e nel terzo a qualunque prezzo se bastevole a soddisfare i creditori fino al valore di stima.

2. Gli offerenti, tranne l'esecutante, dovranno depositare al procuratore avv. Michiele Grassi 1/10 del valore di stima, e pagare entro 10 giorni il prezzo di delibera allo stesso in pezzi da Ital. L. 20.— o loro summoltipli.

3. Le spese di delibera a carico dei deliberanti.

4. Tutte le spese esecutorie, liquidate potranno essere pagate anche prima del Giudizio d'ordine al nominato procuratore dell'esecutante.

Descrizione degli immobili

1. Casa costrutta di muro e coperta a tegole sita in Entrampo, comprende corte esterna promiscua, cucina terranea e due stanzini attigui verso levante. Scalo di legno promiscue che mettono in primo piano, in questo pergolo esterno di legno promiscuo, una stanza ad uso cucina ed altra ad uso di camera esclusive, scale di legno promiscue che mettono al secondo pisno; in questo una camera e soffitta esclusive.

Stalla e fienile costrutta di muro e coperta da paglia.

I locali sopra descritti costituiscono un solo fabbricato il quale è distinto no' registri censuarj di Entrampo coi n.266 sub. 1 di pert. 0.15 rend. l. 5.04 n. 266, sub. 2 di pert. 0.01 r. 1.26 viene valutato giusta le minute It. L. 800.00

2. Coltivo da vanga detto orto di Casa in detta mappa al n. 1245 di p. 0.03 rend. l. 0.09 valut. cogli alberi it.l 15.00

3. Prato detto Roncut in detta map. ai n. 881 di pert. 0.42 rend. l. 0 20, n. 1221 di pert. 0.33 rend. l. 0.16 in tutto val. cogli alberi it. l. 37.05

4. Prato detto Roncon in detta map. al n. 878 di p. 4.30 rend. l. 2.06 stimato cogli alberi. it. l. 198.80

5. Coltivo da vanga e prato detto Bearzo in detta mappa ai n. 1216 di p. 1.03 rend. l. 2.53 n. 1217 di p. 0.40, rend. l. 0.25 val. cogli alb. it.l. 277.60

6. Coltivo da vanga e prato detto Caruvat in detta mappa alli n. 817 di p. 0.56 r. l. 1.— n. 818 di pert. 0.13 r. l. 0.15 valutato it. l. 206.50

7. Coltivo da vanga e prato detto Tavella in detta mappa alli n. 631 di p. 0.43 rend. l. 0.53 n. 1181 di p. 0.15, rend. l. 0.27 valutato it.l. 145.00

Tot. valor di stima it.l. 1679.95

Si affigga all'albo pretorio, in Entrampo, e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 9 Gennajo 1868

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 500 1

EDITTO

La r. Pretura di Moggio rende noto che sopra istanza di Zearo don Andrea e Pietro di Moggio nelle giornate 3 e 17 Aprile e 7 Maggio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pom. sarà tenuto nel locale di sua residenza triplice esperimento d'asta in confronto di Faleschini Domenico fu Domenico pure di Moggio, assente d'ignota dimora rappresentato dal curatore Avv. Scala e creditori iscritti per la vendita dell'immobile sotto descritto alle seguenti

Condizioni

1. Nessuno, ad eccezione degli esecutanti, potrà farsi oblatore senza il previo deposito di fior. 17.

2. La casa viene venduta nello stato e grado in cui si trova, con tutte le servitù e pesi inerenti e senza alcuna responsabilità degli esecutanti.

3. Al primo e secondo esperimento non avrà luogo la vendita se non a prezzo superiore alla stima ed al terzo seguirà a prezzo anche inferiore, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

4. Entro giorni 14 dalla delibera sarà tenuto il deliberatario a depositare presso la Commissione Giudiziale in monete d'oro o d'argento a tariffa il prezzo di delibera imputando il fatto deposito.

5. Rimanendo deliberatari gli esecutanti, dovranno depositare entro 14 giorni dalla Giudiziale liquidazione del loro credito capitale, interessi e spese, l'eventuale eccedenza da questo all'importo della d libera.

6. A carico del deliberatario staranno dalla delibera in poi, tutte le pubbliche imposte, le spese di delibera ed ogni altra successiva.

7. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni suesposte la casa si rivendrà a tutto suo rischio, pericolo e spesa, tenuto al risarcimento del danno ed alla perdita del deposito.

Stabili da subastarsi

Casa in Moggio Borgo d'Aupa in map. al n. 5386 di cens. pert. 0.04 rend. l 6.60 stimata fior. 170.00

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio 3 febbraio 1868

Il Reggente
COFLER.

N. 1214 p. 1

EDITTO.

Si rende noto che per l'asta degli immobili esecutati dal nob. Andrea di Caporiacco e figli a pregiudizio di Antonio Londaro detto Camillo di qui nuovamente furono destinati i giorni 1 15 e 29 maggio 1868 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom, ferme le condizioni e disposizioni dell'Editto 18 luglio 1867 n. 6380 inserito nel n.i 190 194 195 del *Giornale di Udine.*

Si affigga all'albo Pretorio, nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona 5 febbraio 1868.

Il Pretore
RIZZOLI.

Sporeni Cancellista

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.